

conservò per tutta la vita il più grande attaccamento alla sua diocesi e le fece giungere costantemente sussidi notevoli.¹

Dal 1656 in poi il cardinale visse tranquillo e ritirato in Curia, instancabile in opere di carità, le quali al tempo della peste e durante una inondazione del Tevere attrassero gli occhi di tutti.² Egli si mostrò particolarmente premuroso nel favorire l'ospedale di S. Galla.³ Un bell'esempio dei suoi nobili sentimenti furono anche i sussidi ampiamente dati ai Polacchi nella loro lotta contro i Turchi.⁴ Durante il conclave di Clemente X egli pregò i suoi amici di non pensare ad una sua elezione. Il cardinale Imperiali, che allora l'aveva combattuta, fu da lui ringraziato, e dopo che fu morto fece dire per lui 3000 messe. A Roma il cardinale Odescalchi lo si vedeva quasi unicamente nelle Congregazioni e nelle Chiese; non mancava mai il venerdì al Gesù, alla devozione che ivi si praticava per una buona morte.⁵

Benedetto Odescalchi, come si era mostrato da prelado e da cardinale, così volle vivere da papa: ritirato, pio, coscienzioso ed austero, molto liberale verso tutti i bisognosi, parsimoniosissimo per sé medesimo. Andò tant'oltre in questo, da servirsi perfino dei vestiti e dei paramenti dei predecessori, sebbene troppo corti per la sua alta statura. Dieci anni interi portò la medesima sottana bianca, sinché fu tutta consumata. Solo quando un principe vi fece osservazione, fece sostituire vestiti nuovi ai vecchi.⁶ Egli comandò di arredare il suo appartamento con semplicità apostolica. Nella sua camera da lavoro si vedeva solo un tavolo di legno con un crocifisso d'avorio e alcuni libri spirituali, tre vecchi quadri di santi, una sedia di legno e un vecchio sedile ricoperto di seta per le visite di maggior considerazione.⁷ Qualche abate dovette confessare, arrossendo, di esser messo con più splendore del capo della Chiesa. Per dare un esempio ai ricchi vescovi - principi tedeschi - il pontefice comandò la più grande limitazione della sua scuderia. Nel Quirinale, ove, dopo lunga esitazione andò infine ad abitare nel luglio 1677,⁸ si scelse le camere peggiori, senza nessuna

¹ Vedi COLOMBO 6 e le lettere di Innocenzo XI ivi 59 ss. pubblicate.

² Cfr. LIPPI 25 e Parte I di questo vol. p. 332.

³ Di questo istituto ebbe cura anche da papa; vedi *Bull.* XIX 669; *NOVAES* XI 50 s.

⁴ Cfr. Parte I di questo vol. p. 649.

⁵ Vedi LIPPI 26 ss., 221. P. A. Pancetti (loc. cit.), attesta del cardinale Odescalchi: « Chi scrive questi successi lo ha visto frequentare giornalmente le chiese ove era esposto il Venerabile ». *Biblioteca di Stato di Monaco*, *Cod. ital.* 93.

⁶ Vedi LIPPI 44, 65.

⁷ Vedi MARRACCI presso LIPPI 242. Cfr. LORIDAN, *Les voyages à Rome des Ursulines de Flandre*, Tours (s. a.), 109.

⁸ Vedi * *Avviso* del 2 luglio 1677, *Biblioteca Vaticana*.

vista libera. Il personale delle anticamere venne ridotto al minimo. Da cardinale, egli disse, era stato ricco, da papa voleva vivere del tutto poveramente. Perciò per la sua tavola dovevano spendersi solo pochi giulii.¹ Per la cerimonia della presa di possesso del Laterano, l'8 novembre 1676, egli fece premure, perchè venisse evitato ogni sfoggio di festa; espressamente proibì l'erezione solita di archi trionfali.² Da principio, anzi, egli voleva compiere la cerimonia senza partecipazione del Collegio cardinalizio;³ invece del gettito, fin allora usuale, di monete tra il popolo, egli fece distribuire in tutte le parrocchie romane elemosine in grano e in danaro.⁴ La festa annuale dell'incoronazione (4 ottobre) fu da lui soppressa.⁵

La grande umiltà del papa, della quale il suo confessore narra tratti commoventi,⁶ gli rendeva penose le acclamazioni del popolo; per sottrarsi, egli si mostrava in pubblico il meno possibile. In conseguenza della sua podagra e di un disturbo renale questa ritiratezza, che gli attirò molti biasimi, si accrebbe ancora negli ultimi anni.⁷ Viene in mente san Carlo Borromeo, quando si apprende, che Innocenzo XI non solo rinunciò alla solita villeggiatura di Castel Gandolfo, ma non si concedeva neppure lo svago di una passeggiata; egli non è andato mai nei bei giardini del Vaticano e del Quirinale.⁸ Solo di rado usciva in carrozza per la città. Da mane a sera se ne stava come un pio eremita nelle sue semplici stanze, occupato nel lavoro e nella preghiera.⁹

Già il suo esteriore rivela l'asceta rigoroso; nella figura alta e magra, nella serietà del sembiante. Numerosi busti hanno tramandato la sua testa caratteristica, la fronte alta, il potente naso aquilino.

¹ Vedi MARRACCI, loc. cit. e LIPPI 63.

² Vedi la * *Relazione* del Montauti del 20 settembre 1676, *Archivio di Stato di Firenze*; LIPPI 42; CANCELLIERI, *Possessi* 296 ss.

³ « Ma ha ceduto alla convenienza ch'intervenghino in un atto da loro tanto bramato ». *Avviso* del 7 novembre 1676, *Archivio di Stato di Vienna*.

⁴ Vedi * *Avviso* del 16 novembre 1676, *ivi*.

⁵ Vedi * *Avviso* dell'8 ottobre 1678, *Barb.* 5831, *Biblioteca Vaticana*.

⁶ Vedi MARRACCI, loc. cit. 241, 243, confermato dall' * *Avviso* del 6 agosto 1678, *Biblioteca Vaticana*. All'invitato fiorentino Montauti Innocenzo XI disse, « che quello avesse operato in buono, sarebbe stato effetto della divina misericordia, et gl'errori parti delle sue imperfezioni ». *Archivio di Stato di Firenze*.

⁷ Vedi MARRACCI 243 ss., 273; LIPPI 192.

⁸ Vedi MARRACCI 242. Cfr. * *Avviso* del 15 ottobre 1678, secondo il quale il papa lasciò Castel Gandolfo al cardinale Howard. *Biblioteca Vaticana*.

⁹ L' * *Avviso* del 15 ottobre 1678 (loc. cit.) parla del « genio anacoretico solitario della S. Sua, tutta applicata allo spirito e contemplazione ».